

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 9 OTTOBRE 1959. — *Presidenza del Presidente PICCIONI.*

Intervengono il Presidente del Consiglio dei ministri Segni e il Ministro degli affari esteri Pella.

Dopo brevi parole introduttive, del Presidente Piccioni, la Commissione ascolta una ampia esposizione del Ministro degli affari esteri sulla politica estera dell'Italia, con particolare riferimento ai recenti colloqui avuti dal Presidente del Consiglio e da lui stesso coi dirigenti della politica americana. Il Ministro Pella precisa che questi colloqui erano stati fissati molto prima che fosse annunciato l'incontro tra il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro sovietico Kruscev. Il fatto che il viaggio dei rappresentanti italiani in America sia avvenuto subito dopo le conversazioni fra i massimi dirigenti americani e russi ha, comunque, consentito al nostro Governo di essere informato direttamente per primo sul contenuto di tali conversazioni. Il Ministro Pella precisa inoltre che gli incontri fra il Presidente Eisenhower e il Presidente del Consiglio Segni, che inizialmente erano stati previsti per il secondo giorno dopo l'arrivo di quest'ultimo negli Stati Uniti, furono anticipati al giorno precedente con decisione concordata già prima che i due rappresentanti del nostro Governo partissero dall'Italia. Non è esatto che questi colloqui si siano

svolti affrettatamente: essi furono, anzi, più lunghi di quanto era contemplato nell'originario programma. Le accoglienze riservate ai rappresentanti italiani, sia da parte del Governo americano che da parte dell'opinione pubblica, furono cortesi e calde, al di là di quanto in simili casi è consueto.

Il Ministro Pella precisa che nel primo incontro tra il Presidente Eisenhower e il Presidente Segni vi fu uno scambio di vedute sulla visita del Primo Ministro sovietico Kruscev: di tale visita fu data, da ambo le parti, una valutazione nettamente positiva. Del resto, l'Italia aveva sempre auspicato l'attuazione di conversazioni ad alto livello, e soprattutto negli ultimi mesi aveva insistito affinché le garanzie preliminari per tali conversazioni fossero ridotte al minimo indispensabile per assicurare un positivo successo. La valutazione americana della visita di Kruscev è favorevole sul piano generale, per quanto concerne l'instaurazione di una atmosfera che autorizza speranze per il futuro. In particolare, mentre la Conferenza al vertice si può considerare quasi sicuramente acquisita (con svolgimento prevedibile entro il prossimo inverno), è stato rimosso qualunque carattere ultimativo della posizione sovietica su Berlino. È da rilevare, tuttavia, che la visita di Kruscev non ha dato luogo a negoziati specifici su singoli problemi.

Al termine dei colloqui italo-americani, da parte americana è stato chiaramente espresso

il desiderio di affermare, nel comunicato finale, l'impossibilità di rinunciare agli strumenti difensivi in atto da parte dell'Occidente, pur valutando positivamente le speranze di distensione per il futuro: a questo desiderio americano l'Italia non aveva obiezioni da opporre.

Quanto alla Conferenza al vertice, Stati Uniti e Italia concordano nel ritenere che, se essa avesse per oggetto il solo problema di Berlino, il diritto e il dovere di parteciparvi sarebbero limitati ai firmatari degli Accordi di Potsdam. Se invece la Conferenza dovesse allargarsi nei temi e nelle partecipazioni, restano valide le assicurazioni ripetutamente date, secondo le quali l'Italia, per prima, sarà invitata a parteciparvi. In ogni caso, gli Stati Uniti si sono impegnati a far sì che il punto di vista dell'Italia possa essere espresso in tempo utile per contribuire alle decisioni degli alleati occidentali.

Il Governo americano ha dimostrato di apprezzare vivamente il contributo dato finora dall'Italia all'esame dei più gravi problemi della politica internazionale. Allorchè questo contributo potrà essere interamente conosciuto, apparirà chiaro che il nostro Paese ha fatto sempre tutto ciò che era in suo potere per appoggiare e favorire la pacifica coesistenza fra i popoli.

Sul problema di Berlino, gli Stati Uniti ritengono che l'attuale situazione (per cui Berlino Ovest costituisce una sorta di *enclave* entro un territorio amministrato da un regime politicamente diverso) non può considerarsi normale, cioè definitiva a lunghissimo termine. È impossibile, per ora, prevedere quale potrebbe essere la soluzione di questo problema. Il ministro Pella precisa tuttavia i criteri a cui dovrà essere condizionata qualunque soluzione, secondo il pensiero dell'Occidente: gli abitanti di Berlino Ovest non possono essere abbandonati al rischio di perdere la libertà, così come essi la concepiscono; e qualsiasi soluzione dovrà essere concordata con gli interessati, e principalmente coi rappresentanti di Berlino Ovest e col Governo della Germania Federale.

L'onorevole Pella si intrattiene quindi sui problemi del disarmo, informando che il Comitato dei dieci Paesi, che ha sede a Ginevra e del quale l'Italia fa parte, riprenderà prossimamente i suoi lavori, per esaminare le molte proposte antiche e recenti presentate in materia, tra cui il piano esposto alla Assemblea dell'O.N.U. dal Primo Ministro russo Kruscev.

La posizione dell'Italia in materia di disarmo è nota; a giudizio del nostro Governo, i due problemi dell'attuazione del disarmo e del suo controllo possono e debbono essere esaminati contemporaneamente; il disarmo dev'essere globale, ossia deve applicarsi al settore degli armamenti convenzionali oltre che a quello delle armi nucleari, e la riduzione degli armamenti dovrà portare a un disarmo bilanciato in termini strategici, per cui non sarebbe sufficiente una equivalenza aritmetica di aree disarmate.

Nei colloqui di Washington è stato affermato concordemente che la consultazione atlantica dev'essere considerata come una base fondamentale, in vista di ogni incontro a qualsiasi livello per la soluzione dei problemi della politica internazionale. L'Italia desidera essere il più possibile presente, ma intende anche salvaguardare il principio della consultazione atlantica, generale e paritaria.

Il Ministro degli affari esteri passa quindi ad esaminare alcuni problemi di particolare attualità nella politica internazionale. La situazione nell'estremo Oriente suscita qualche preoccupazione. L'onorevole Pella esprime l'augurio che queste preoccupazioni possano essere dissipate; e per quanto concerne in particolare i rapporti con la Cina, mentre dichiara che non esistono, per ora, elementi che inducano il Governo italiano a modificare il proprio atteggiamento, riafferma il desiderio dell'Italia per un incremento dei rapporti commerciali con la Cina continentale.

Dopo aver auspicato l'instaurazione di condizioni politiche più serene nello scacchiere del Medio Oriente, il Ministro degli esteri dichiara che l'Italia è particolarmente interessata a una felice soluzione del problema algerino, sia per ragioni di vicinanza geo-

grafica, sia perchè il nostro Paese intende coltivare l'amicizia verso il mondo arabo senza che ciò contrasti con la linea della solidarietà europea.

Il Governo italiano ha perciò salutato con soddisfazione la recente dichiarazione in materia del Presidente De Gaulle.

Circa la Somalia, il Ministro Pella conferma che il Governo italiano si augura che l'indipendenza di tale Paese sia proclamata anche prima del termine previsto del 2 dicembre 1960. L'Italia è favorevole a stretti ed amichevoli rapporti con l'Etiopia, di cui riconosce l'importante funzione nel continente africano; ed auspica che le recenti vertenze fra l'Etiopia e la Somalia per la definizione delle frontiere siano risolte amichevolmente e senza pregiudizio per gli interessi vitali del Paese che è ancora sottoposto alla nostra amministrazione fiduciaria.

Nei colloqui di Washington si è ampiamente parlato dell'integrazione europea. Il punto di vista dell'Italia è che occorra fare ogni sforzo in tal senso, sia difendendo ciò che vi è di soprannazionale nelle istituzioni esistenti (in particolare nella C.E.C.A. e nel Mercato Comune), sia ampliando l'integrazione con gradualità (a questo proposito lo onorevole Pella accenna a conversazioni in corso fra i sei Governi per attuare una consultazione permanente in materia di politica estera). In particolare l'Italia è favorevole all'adozione, in via provvisoria, di un sistema che combini l'elezione a suffragio universale diretto con la designazione indiretta dei membri dell'Assemblea parlamentare europea.

Il Ministro degli affari esteri s'intrattiene quindi sul problema dell'aiuto ai Paesi sottosviluppati, mettendo in rilievo che esso impegna sempre di più l'attenzione dei responsabili della politica mondiale. Il Governo italiano ritiene che gli aiuti sotto forma di finanziamenti non siano più sufficienti: essi debbono essere integrati con l'assistenza tecnica e soprattutto con un incremento degli scambi commerciali, che consenta ai detti Paesi di vendere i loro prodotti, per poter comprare ciò di cui abbisognano.

L'appello alla collaborazione per questi aiuti dev'essere rivolto a tutti i Paesi che possano parteciparvi. In proposito il Ministro Pella annuncia che il problema sarà oggetto di esame nelle prossime riunioni dei Ministri degli esteri dei sei Paesi del Mercato Comune europeo a Bruxelles.

Infine l'onorevole Pella si sofferma a trattare il così detto problema dell'Alto Adige, ricordando che, di fronte al tentativo del Governo austriaco di inserire tale argomento nel dibattito generale davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, l'Italia eccepì la incompetenza di quest'organo, non trattandosi di materia che minacci la pace mondiale o che metta in giuoco i diritti fondamentali dell'uomo. La questione dev'essere vista nei limiti dell'Accordo De Gasperi-Gruber: l'applicazione di questo Accordo è di esclusiva competenza italiana, ma il nostro Paese riconosce al Governo austriaco un *droit de regard*, che può esplicarsi però sul piano meramente tecnico e giuridico. L'Italia ritiene di avere lealmente applicato le clausole dell'Accordo, anche se qualche perfezionamento è possibile su singoli punti. L'autonomia accordata alla provincia di Bolzano nel 1948 fu accolta, allora, con soddisfazione dai rappresentanti della minoranza di lingua tedesca. Le contestazioni che oggi vengono mosse a questa forma di autonomia sembra traggano origine da orientamenti di pensiero politico, il cui obiettivo andrebbe assai al di là dell'applicazione dello Accordo De Gasperi-Gruber; di fronte a tali orientamenti l'Italia non potrebbe assumere altro che una posizione di assoluta fermezza.

Il Presidente apre, quindi, il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

Prende la parola il senatore Ferretti che, dopo essersi compiaciuto per l'esito della missione condotta negli Stati Uniti dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli esteri, sostiene che l'incontro tra Eisenhower e Kruscev ha un valore distensivo piuttosto psicologico, che politico. Per quanto concerne il disarmo, pur compiacendosi delle iniziative che possono essere assunte in questo campo, dichiara che bisogna procedere con estrema cautela, non dimenticando la sicurezza del Paese.

Relativamente a Berlino ed alla Germania, ammonisce che la tesi sovietica non è nel senso della storia e delle ragioni dell'umanità: Berlino dev'essere la capitale di una nazione alfine riunita.

Circa le iniziative di solidarietà europea, ritiene che se la cooperazione economica tra i popoli deve essere sviluppata al massimo livello possibile, sul piano politico, invece, bisogna essere più guardinghi, e parlare di federazione in luogo di integrazione. A suo avviso, occorrerebbe impostare in maniera diversa anche i rapporti con la Repubblica popolare cinese, in modo d'allacciare con quel Paese per lo meno delle relazioni economiche, se non è possibile pervenire ancora ad un riconoscimento politico.

È del parere, infine, che il problema dell'Alto Adige vada considerato su un piano non politico, ma giuridico; e che, quindi, tutti i tentativi dell'Austria, perchè la questione sia dibattuta in sede di Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., siano destituiti di fondamento.

Il senatore Berti lamenta, da un punto di vista generale, che, in un mondo profondamente mutato, il Governo italiano continui a rimanere arroccato su posizioni oramai anacronistiche ed antistoriche, informate per lo più ad un vieto oltranzismo. Nello stesso Occidente si sono oggi formati due schieramenti, per modo che da una parte c'è la politica più aperta e progressiva di Macmillan e di Eisenhower, e, dall'altra, quella di Adenauer, di De Gaulle, e, purtroppo, di Segni e di Pella, insensibile alle critiche che provengono da notevoli frazioni del popolo italiano e persino da alcune correnti della Democrazia cristiana.

Interviene, successivamente, il senatore Greco, che concorda con il giudizio espresso dal senatore Ferretti di guardare, pur nella politica di disarmo, alla difesa delle frontiere nazionali; sulla questione dell'Alto Adige, raccomanda di tenere presente, ognora, la dignità del Paese e di difendere la sovranità italiana.

Per quanto riguarda gli aiuti che andrebbero concessi ai Paesi sottosviluppati, ritiene che l'apporto italiano debba essere soprattutto di assistenza tecnica, e non certo

di investimento di capitali. Nei vari generosi tentativi di venire incontro alle necessità altrui, occorre, cioè, non dimenticare le necessità dell'Italia e, soprattutto, di quell'autentico Paese sottosviluppato che è il Mezzogiorno: se il Governo ha dei capitali da investire, dovrà adoperarli prima che per l'Estero, per i bisogni del Sud d'Italia.

Il senatore Cianca afferma che i rappresentanti del Governo italiano si sono recati negli Stati Uniti per difendere gli interessi del Paese secondo una linea, tuttavia, che occorre ripudiare e criticare. Si tratta, infatti, di rendersi conto se nelle intenzioni, e non dietro la facciata delle parole, si sia compreso che qualcosa è profondamente mutato nei rapporti internazionali; bisogna vedere, inoltre, se si è disposti a cooperare al nuovo corso con schiettezza e con sincerità d'intendimenti. Il che non sembra, almeno da alcune dichiarazioni pronunciate, per esempio, dall'onorevole Segni durante la sua missione negli Stati Uniti.

Vorrebbe sapere in particolare dall'onorevole Pella quali risultati sono stati raggiunti nelle conversazioni tra Italia e Francia per quanto concerne la progettata esplosione della bomba atomica in Algeria. Conclude affermando di mantenere nei confronti delle dichiarazioni testè fatte dal Ministro degli esteri una opposizione non pregiudiziale, ma motivata, conforme ad una realtà obiettiva.

Anche a giudizio del senatore Scoccimarro, non risulta che nelle dichiarazioni or ora svolte dal Ministro Pella il Governo italiano abbia preso conoscenza della nuova realtà in via di evoluzione. Sono mutate infatti, in questi ultimi tempi, tutte le condizioni obiettive, materiali ed economiche, insomma i rapporti di forza fra gli Stati, mentre il Governo italiano continua a proseguire nella vecchia strada, come se avesse dinnanzi un paraocchi.

Circa l'esplosione della bomba atomica nel Sahara, che danneggerebbe il territorio e la vita stessa del popolo italiano, rivolge esplicita domanda se siano state chieste al Governo francese le opportune garanzie. Qualora quest'ultimo insistesse nel suo tentativo, si potrebbe, infatti, ricorrere alla Corte del-

l'Aja, oppure a qualsiasi altra Corte arbitrale.

Relativamente al disarmo, è del parere che le proposte avanzate da Kruscev siano tutt'altro che irrealizzabili ed astratte, come ha dichiarato taluno; comunque, le conseguenze della guerra atomica — a differenza di quanto accadeva non molti anni fa con le armi convenzionali — sono talmente terribili ed eversive, che qualsiasi piano per il disarmo va preso in esame e considerato con fiducia. In un universo dominato dall'atomo, bisogna saper guardare la realtà ed i problemi politici con occhi nuovi, e non continuare a segnare il passo.

Anche nei riguardi della Cina ritiene che si dovrebbero ormai dismettere certe ingiustificate esitazioni, e passare al riconoscimento di quella Repubblica Popolare, che rappresenta una insopprimibile realtà, fondata sul concorso del popolo.

Circa il problema dell'Alto Adige, ritiene anch'egli che non sia di competenza delle Nazioni Unite; tuttavia, bisognerebbe votare con la massima rapidità possibile tutte le leggi di applicazione dello Statuto, o che discendano dall'Accordo De Gasperi-Gruber, in modo da eliminare frizioni e contrasti, che possono condurre a gravi conseguenze.

Il senatore Jannuzzi osserva che ad un Parlamento che non discuta per stati emotivi, ma secondo pacati ragionamenti, non deve sfuggire la considerazione che i promettenti incontri fra Eisenhower e Kruscev e le stesse dichiarazioni di Kruscev all'O.N.U. pongono solo degli obiettivi — del resto non nuovi — da raggiungere, creano delle premesse ed esprimono delle speranze. Sono i negoziati che seguiranno il banco di prova concreto per misurare se vi è vera volontà di disarmo e di controllo sul disarmo, l'una e l'altra attuati con metodi e con misure che tranquillizzino tutti i Paesi che vi partecipino.

Finchè i negoziati non abbiano dato risultati definitivi, sarebbe, pertanto, estremamente pericoloso lasciarsi trascinare da entusiasmi imprudenti.

L'Italia in tutti i negoziati, ai quali ha il diritto di partecipare — a cominciare dal

Comitato del disarmo di Ginevra — seguirà la sua linea costante: volere la pace e la sicurezza nella pace. Intanto, sul terreno della polemica, un effetto sicuro dell'incontro americano-sovietico è che, mentre gli avversari dell'Occidente ponevano, come premessa della lotta, l'esistenza di un'irriducibile volontà di guerra degli Stati dell'occidente, con l'America in testa, oggi esaltano quegli incontri quale dimostrazione di reali intendimenti distensivi da parte americana. Il senatore Jannuzzi conclude affermando che, poichè le dichiarazioni del Governo sono pienamente soddisfacenti, esse vanno integralmente approvate.

Il senatore Santero ritiene che la nuova atmosfera psicologica sia rappresentata dal fatto che la Russia ha compreso che non può annientare il Mondo occidentale, e, d'altro verso, l'America non può sperare che crolli l'economia dei Paesi sovietici.

In questo nuovo spirito di distensione — che va considerato, tuttavia, con cautela e con prudenza — l'Europa a sei ha una sua notevole funzione da svolgere, nel senso di venire incontro, per esempio, attraverso investimenti « comunitari », alle zone sottosviluppate, di diminuire la differenza fra regioni scarsamente industrializzate e regioni, invece, con forte sviluppo industriale. In tal modo si avrebbe, nel Sud d'Italia, ed altrove, un incremento della occupazione, e una più intensa circolazione della mano d'opera.

Conclude, felicitando il Governo per la politica da esso condotta tanto in campo internazionale, come nel campo europeistico.

Il senatore Micara vorrebbe che la situazione fosse considerata oltre che sotto lo aspetto politico, prevalentemente sotto lo aspetto economico. Al fondo della stessa visita di Kruscev in America c'è, a suo avviso, un bisogno improrogabile di aiuto reciproco, dato che l'anelito delle popolazioni, appartengano esse al mondo occidentale o a quello orientale, è identico: cioè a dire, migliorare il proprio tenore di vita. Poichè, infatti, i mezzi della Russia non sono sufficienti, è evidente che l'U.R.S.S. cerca oggi dei punti di collaborazione.

Sotto questo aspetto, l'auspicata integrazione europea significa la creazione di un mercato, in cui i prezzi risulteranno i più bassi del mondo, mercato che finirà con il gioverà alla stessa Russia, che troverà la sua convenienza nell'accedere ad esso.

Conclude, pertanto, insistendo perchè l'integrazione europea sia spinta il più avanti possibile, accelerando i tempi, e dando finalmente alle istituzioni della Comunità un carattere di effettiva ed autentica sovranazionalità.

Il senatore Fenoaltea è d'avviso che la svolta politica, attualmente in corso, abbia un carattere di inderogabile necessità, dato che la corsa per gli armamenti fra le due maggiori Potenze del mondo è pervenuta ad un grado tale da esigere sforzi economici non ulteriormente sopportabili. In questo senso tutte le iniziative verso la pace vanno incoraggiate e coadiuvate, cioè a dire è obbligo dei Governi dare impulso al processo di distensione in corso, e non abbandonarsi a manifestazioni che, magari, possono essere interpretate come segno di volontà intimamente contraria.

Affermato ciò da un punto di vista generale, prospetta diversi quesiti al Governo, nel senso di conoscere, per esempio, qual'è il suo giudizio sui diversi « Piani di disimpegno », sulle misure che sono state già prospettate circa le zone disatomizzate. Occorrerebbe sapere, inoltre, fin d'adesso, in qual modo debba essere riorganizzata la N.A.T.O., se la situazione procederà sempre più, come si augura, verso le felici prospettive del disarmo, e se si ritenga ancora opportuna, da parte governativa, l'installazione di missili in Italia, di fronte alle nuove realtà internazionali in corso di sviluppo. Occorre, insomma, considerare ed affrontare una realtà nuova con occhi nuovi.

Il senatore Franza, infine, ritiene che si debba guardare, già sin da questo momento, ai problemi che insorgeranno nel futuro, sia per quanto concerne i rapporti dell'Italia con altri Stati, sia per quanto riguarda la situazione interna. In altre parole, occorrerebbe chiedersi fin d'ora quale sarà la situazione del Paese in una realtà se non pro-

fondamente, per lo meno notevolmente, modificata.

Circa il problema, in particolare, dell'Alto Adige, ritiene che esso sia problema di politica interna e che non debba essere risolto, come si pretende da parte dell'Austria, con accordi tra Stati.

Il Ministro degli esteri, onorevole Pella, risponde, quindi, ai vari quesiti prospettati dagli oratori e si dichiara a disposizione della Commissione per qualsiasi altro eventuale chiarimento.

Il Presidente Piccioni ringrazia l'onorevole Segni e l'onorevole Pella per il costruttivo apporto da essi fornito ai lavori della Commissione e toglie, quindi, la seduta.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 9 OTTOBRE 1959. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Il senatore Florena illustra il disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Luca Angelo ed altri: « Provvedimenti straordinari per l'Abruzzo » (409), per il parere alla relativa Commissione speciale. Pur rilevando che le condizioni dell'Abruzzo sono quelle di gran parte del Meridione, esprime l'avviso che la Giunta, in considerazione delle penose condizioni economiche e in particolare della necessità di una sistemazione idrologica della Regione, non possa che esprimere parere favorevole.

Si svolge quindi un'ampia discussione. Il senatore Crollanza riconosce la opportunità di provvedimenti particolari, intesi soprattutto a porre ordine nella situazione idrologica dell'Abruzzo, ma manifesta le più ampie perplessità sul congegno previsto dal disegno di legge e sulla opportunità di attribuirne l'esecuzione alla Cassa del Mezzogiorno, anzichè agli ordinari organi amministrativi. Il senatore Bellisario, in qualità di presentatore, sottolinea che il progetto non vuole essere una vera e propria legge speciale, ma solo consentire un pronto intervento di fronte a problemi particolarmente urgenti; ritiene d'altro canto che le giuste

considerazioni svolte dal relatore e dal senatore Crollalanza circa gli strumenti di attuazione della legge possano tradursi in concrete proposte di emendamento.

Il senatore Crespellani, associandosi anch'egli in linea di massima al parere favorevole proposto dall'estensore, pone però in rilievo la necessità di piani organici per tutte le regioni del Mezzogiorno ed osserva che la mancanza di questa impostazione regionale dei problemi costituisce uno degli inconvenienti maggiori nell'azione della Cassa per il Mezzogiorno. Il senatore Zanotti Bianco, invece, si dichiara contrario ai piani regionali e, accennando in particolare al problema dell'eccessivo spezzettamento della proprietà contadina, ritiene preferibile un intervento, anche legislativo, sui singoli problemi del Mezzogiorno.

Il senatore Carboni fa presente che la Regione sarda ha già predisposto un piano speciale in tema di frazionamento della proprietà, piano del quale, a suo avviso, si dovrebbe tener conto in una discussione del genere.

Il senatore Bertoli insiste, invece, sull'opportunità di una stretta coordinazione fra opere infrastrutturali e provvedimenti intesi ad aumentare il reddito individuale; di qui a suo avviso, l'esigenza dei piani regionali cui ha fatto riferimento il senatore Crespellani. Ritiene poi si debba escludere l'intervento,

per l'attuazione del provvedimento, della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore D'Albora, dopo aver sottolineato la portata limitata del disegno di legge, si associa al desiderio già espresso che esso venga attuato attraverso i normali organi amministrativi; mentre la senatrice Palumbo Giuseppina propone che nel parere si ponga in rilievo anche l'opportunità di un più ampio intervento finanziario.

Il Presidente, riassumendo le linee della discussione svolta, propone di affidare allo estensore il compito di redigere un parere che tenga conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito, in particolare circa l'opportunità di piani regionali nei quali possano inquadarsi i provvedimenti urgenti che il disegno di legge predispone. Propone altresì che il Presidente della Giunta e lo estensore illustrino verbalmente, in sede di Commissione speciale, il parere stesso e che in una prossima seduta l'onorevole Pastore, Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, sia invitato ad illustrare alla Giunta i problemi connessi con la funzionalità della Cassa e i rapporti con il Comitato dei ministri.

Le proposte del Presidente, senza discussione, sono accolte dalla Giunta.